

Previdenza. L'Inps ha aggiunto due nuovi canali

Pensionati, il Cud potrà arrivare per mail o dai professionisti

Matteo Prioschi

I pensionati hanno a disposizione due ulteriori canali per ottenere la certificazione unica dei redditi (**Cud**) che da quest'anno viene inviata per posta tradizionale solo su richiesta dei cittadini.

Ieri l'Inps ha reso noto che il documento può essere richiesto tramite indirizzo di posta elettronica ordinaria, inviando un messaggio alla casella richiestacud@postacert.inps.gov.it con allegati una richiesta firmata e la copia del documento di riconoscimento valido. L'istituto provvederà a inviare il Cud all'indirizzo da cui è partita la richiesta.

Inoltre, sempre da ieri, il certificato potrà essere rilasciato anche dai professionisti abilitati all'assistenza fiscale che

hanno sottoscritto con l'Inps la convenzione per la trasmissione dei modelli Red.

I nuovi canali si aggiungono agli otto già attivati dall'istituto di previdenza, dato che da quest'anno, quale effetto delle disposizioni contenute nella legge di stabilità 2013, la modalità principale di recapito deve essere quella telematica, mentre fino all'anno scorso il documento veniva inviato per posta al domicilio dei pensionati.

Una novità rilevante, tenuto

LA VIA TELEMATICA

Per ridurre i disagi l'istituto di previdenza ora invierà il certificato anche tramite posta elettronica ordinaria

contando che la maggior parte dei destinatari non ha grande dimestichezza con i computer e internet. A questo riguardo, Mauro Nori, direttore generale dell'Inps, intervenendo alla trasmissione Salvadanaio di Radio24, ha dichiarato che a fronte di una platea di 18 milioni di destinatari (14 milioni di pensionati Inps, un milione ex Inpdap o Enpals, 3 milioni di titolari di prestazioni di sostegno al reddito), sono già stati prelevati 2,1 milioni di Cud tramite il sito internet dell'istituto, mentre 7,6 milioni sono stati trasmessi, sempre telematicamente, ai Caf.

In base a quanto previsto dalla legge di stabilità, l'invio cartaceo del Cud dovrebbe costituire una modalità residuale che i pensionati possono ri-

chiedere chiamando il numero dedicato 800.43.43.20. Oltre alle modalità annunciate ieri, il certificato è disponibile nella sezione "servizi ai cittadini" del sito Inps a cui si accede tramite codice Pin.

Può inoltre essere richiesto e ricevuto tramite una casella di posta elettronica certificata. Viene rilasciato dalle sedi territoriali dell'Inps, dagli uffici postali aderenti al progetto Reti amiche a fronte del costo di 3,27 euro, dallo sportello mobile per gli utenti ultraottantacinquenni e dai Caf (gratuitamente per chi già si avvale dei servizi dei centri di assistenza fiscale). Inoltre può essere consegnato anche a una persona delegata dal diretto interessato.

L'obiettivo della piccola rivoluzione introdotta dalla legge di stabilità è ridurre le spese generate dalla consegna a domicilio tramite posta. Un onere, ha ricordato ieri Mauro Nori, che ammonta a 40 milioni di euro ogni anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

18 milioni

La platea

L'Inps rilascerà il Cud a 18 milioni di persone, tra cui 14 milioni di suoi pensionati, 1 milione delle gestioni ex Inpdap ed Enpals, 3 milioni di persone titolari di prestazioni di sostegno al reddito

2,1 milioni

Internet

Da quando la modalità è stata messa a disposizione, cioè il 26 febbraio, sono stati prelevati dal sito internet dell'Inps oltre due milioni di certificati. Altri 7,6 milioni sono stati trasmessi in modalità telematica ai Caf

40 milioni

La spesa

L'invio cartaceo costa all'Inps 40 milioni di euro all'anno



L'Inps cambia rotta. E con un messaggio autorizza anche l'utilizzo dell'e-mail per la richiesta

Il Cud online dai professionisti

Dagli intermediari fiscali la certificazione dei redditi 2012

DI DANIELE CIRIOLI

Per ottenere il Cud dell'Inps, i cittadini (pensionati e percettori di ammortizzatori: disoccupazione, mobilità ecc.) possono rivolgersi anche ai professionisti abilitati all'assistenza fiscale. Per esempio a uno dei 28 mila consulenti del lavoro, oppure a uno commercialista o avvocato che abbia stipulato con l'Inps la convenzione per la trasmissione dei Red. Lo precisa l'istituto di previdenza guidato da Antonio Mastrapasqua nel messaggio n. 4428 di ieri, prevedendo inoltre la possibilità di richiedere e ricevere il Cud anche tramite e-mail ordinaria, cioè posta elettronica non certificata.

Il Cud non arriva a domicilio. È la legge Stabilità 2013 ad aver imposto all'Inps di non inviare più il Cud ai cittadini al proprio domicilio, al fine di ridurre la spesa pubblica. Difatti, ha spiegato l'Inps nella circolare n. 32/2013, a partire da quest'anno i pensionati non riceveranno più il Cud a casa tramite il canale postale entro il 28 febbraio, ma entro la stessa data lo trovano disponibile sul sito internet da dove possono sia visualizzarlo che stamparlo, previo accesso tramite Pin. La novità ha gettato nel panico milioni di pensionati (le pensioni attive al 31 dicem-

bre 2012 sono 18.363.760), tanto che l'Inps ha cercato di metterci un riparo offrendo più canali di richiesta/ricezione Cud per evitare o quanto meno ridurre i disagi (posta elettronica certificata; uffici postali al prezzo di 3,30 euro; Caf; ecc.).

Cud anche per e-mail ordinaria. Integrando la circolare n. 32/2013, ieri l'Inps ha reso noto di aver attivato nuovi strumenti per la richiesta e la trasmissione del Cud. Due in particolare: l'e-mail ordinaria (non pec) e i professionisti abilitati. In primo luogo, dunque i cittadini in possesso di un indirizzo di posta elettronica ordinaria (una comune e-mail) possono inviare la richiesta del proprio Cud all'Inps indirizzandola al seguente indirizzo: richiestaCUD@postacert.inps.gov.it. All'e-mail di richiesta, precisa l'Inps, vanno allegare l'istanza debitamente firmata e digitalizzata nonché una copia (sempre digitalizzata, fronte/retro) di un documento di riconoscimento valido del richiedente (così stabilisce il terzo comma dell'articolo 38 del dpr n. 445/2000). Ricevuta la richiesta, l'Inps provvederà a inviare il Cud all'indirizzo di posta elettronica indicato dal richiedente.

Cud anche dal professionista. In secondo luogo, i cit-

tadini possono rivolgersi ad un professionista abilitato all'assistenza fiscale. In tal caso, il cittadino deve conferire uno specifico mandato (praticamente una richiesta scritta), da corredare con una copia di un documento di identità valido. I professionisti che possono svolgere il servizio sono quelli abilitati all'assistenza fiscale, che abbiano in atto con l'Inps la convenzione per la trasmissione dei modelli Red, in corso di validità. Il mandato, unitamente alla copia del documento d'identità del cittadino, dovrà essere conservato dal professionista ed esibito a richiesta dell'Inps.

—© Riproduzione riservata—



Aumenti nella scuola

Via libera definitivo all'accordo per il recupero dei gradoni nella scuola. Dopo l'ok della Corte dei conti (si veda ItaliaOggi di martedì scorso) ieri le parti hanno definitivamente sottoscritto il contratto per il recupero dell'utilità del 2011 ai fini della progressione economica di carriera. E dunque gli effetti in busta paga dovrebbero vedersi al più tardi entro il mese di aprile prossimo. A regime si prevede un aumento della retribuzione annuale di circa 1.000 euro con effetti anche sulla pensione (4 mila euro in più).

Carlo Forte



Andare in pensione protetti

Partirà a Milano il 26 marzo la terza edizione dell'Italy Protection & Pension Forum



Si terrà a Milano il prossimo 26 marzo la terza edizione dell'Italy Protection & Pension Forum, un evento gratuito dedicato a consulenti e operatori del settore pensionistico a sostegno dello sviluppo delle coperture

protection e di previdenza per la persona in senso ampio. Organizzato da **Marcella Frati Communications**, l'evento è intitolato "Innovazione = Opportunità. Il coraggio di fare qualcosa di diver-

so". Andrà in scena presso l'hotel Principe di Savoia. Partendo dalla considerazione che nei prossimi vent'anni andranno in pensione molti italiani, probabilmente con una pensione inadeguata, la giornata si propo-

ne di migliorare l'approccio dei consulenti nella vendita di pensioni e protection assicurativa ai clienti.

In particolare, una delle tavole rotonde di **Ipf 2013** sarà dedicata allo sviluppo di approcci basati sul concetto di "lifestyle", pratica oggi molto seguita dagli advisor negli **Stati Uniti** e nel **Regno Unito**. Mentre un'altra sessione vedrà la partecipazione di diversi asset manager, che si confronteranno sul tema della gestione finanziaria degli asset pensionistici. Inoltre, ci saranno diverse tavole rotonde dedicate alla distribuzione e all'innovazione di prodotto.

“La crisi alimenta l’evasione fiscale”

Finanza: alla luce 2,4 miliardi di redditi sottratti al fisco. Nel mirino i “compro oro”

ROBERTO PETRINI

ROMA—L’evasione non si arresta, anzi si aggrava a causa della crisi economica. La Guardia di Finanza resta in prima linea nel contrasto e ieri ha tirato le somme dell’attività 2012: sono stati individuati ben 2,4 miliardi di imponibile nascosto e sul quale dunque non sono state pagate le tasse, circa 300 milioni di Iva svanita dalla contabilità e un miliardo di Irap completamente evasa. In tutto le Fiamme Gialle hanno «accuffato» 1.000 evasori totali, completamente sconosciuti al fisco.

Si intensifica in questi giorni anche l’attività dell’Agenzia delle entrate: il direttore generale Attilio Beferata sta per firmare il decreto che rende operativo l’«Archivio dei rapporti finanziari», ovvero la banca dati dove le banche saranno obbligate a riversare oltre che i rapporti finanziaria (conto corrente, depositi, conto titoli) di ciascun titolare di codice

fiscale ma anche l’entità dei saldi annuali. La banca dati, dopo la firma, potrà essere operativa in ottobre: non potrà essere utilizzata a tappeto ma l’Agenzia agirà comunque sulla base di liste selezionate di contribuenti «sospetti» da controllare. La lotta all’evasione attende anche che l’Agenzia delle entrate renda operativa il cosiddetto «redditometro» che, dopo le polemiche durante la campagna elettorale, sarà oggetto di una valutazione del prossimo esecutivo. Il «redditometro» è lo strumento che servirà per stimare il reddito dei contribuenti sulla base del loro tenore di vita e dei loro consumi.

Tomando alla Guardia di Finanza, nel corso della conferenza stampa Riccardo Piccinni, comandante del Reparto tutela finanza pubblica, ha detto che «l’evasione è destinata a crescere a causa della crisi economica». «La crisi - ha spiegato - può avere un effetto di spiazzamento per chi si trova costretto ad evadere

per sopravvivere. Prima - ha aggiunto - evadeva solo chi voleva evadere, oggi anche chi per sopravvivere, cerca di risparmiare sulle tasse».

Nel dettaglio nel mirino della campagna 2012 della Guardia di Finanza sono finiti i «compro oro», le società di intermediazione immobiliare, l’esportazione di capitali oltre agli evasori del Welfare.

Grande attenzione è stata dedicata al fenomeno dei cosiddetti «compro oro», in straordinaria espansione per la negativa congiuntura economica: i 348 interventi eseguiti nel quadro della campagna «Gold scrap» hanno portato alla denuncia di 53 soggetti per vari reati, alla scoperta di un’evasione ai fini delle imposte dirette per circa 200 milioni di euro ed in materia di Iva dovuta per circa 90 milioni di euro e all’individuazione di 44 evasori totali.

La campagna «Black house» ha permesso invece di individua-

re circa 700 società operanti nella compravendita di immobili che, a fronte di beni venduti, hanno sottratto al fisco circa 600 milioni di euro di imponibile e poco meno di 60 milioni di Iva.

La campagna «Giove» - spiegano le Fiamme gialle - ha focalizzato l’attività d’intelligence sull’evasione e l’elusione fiscale internazionale, ottenuta attraverso fenomeni di esterovestizioni societarie, il «transfer pricing» e le stabili organizzazioni societarie in Italia, l’occultamento di capitali finanziari in paradisi fiscali; in tutto sono emersi 900 milioni di imponibile evaso.

Infine gli evasori del Welfare: in totale 1.550, tra cui 115 truffatori che continuavano a percepire la pensione dei parenti defunti, 488 medici che svolgevano attività professionali non autorizzate e 11.713 incarichi irregolari premi di risultato per obiettivi in realtà non conseguiti da parte di dirigenti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre



1.000

EVASORI TOTALI

Nel corso del 2012 le Fiamme Gialle hanno scovato 1.000 evasori sconosciuti al fisco



900 milioni

FUGA ALL'ESTERO

Evasione ed elusione internazionale: scoperti circa 900 milioni di redditi nascosti



290 milioni

COMPRO ORO

Circa 290 milioni sono stati recuperati nella campagna contro i “compro oro” che proliferano con la crisi



600 mln

IMMOBILI

E’ la somma di evasione fiscale rilevata nelle transazioni immobiliari dalla Guardia di Finanza

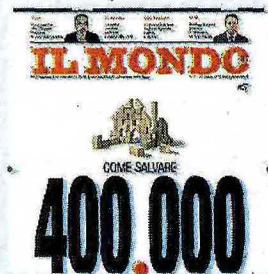
Scovati mille evasori totali. Conti correnti, a ottobre il primo invio dei dati delle banche



il Mondo

Il caso dei fondi immobiliari

Un vero e proprio esercito di 400 mila risparmiatori italiani è finito in un trappolone: hanno sottoscritto quote di fondi immobiliari che vengono a scadenza tra quest'anno.



e il 2015 ma che le società di gestione non sono in grado di rimborsare a causa della crisi del mercato immobiliare. Banca d'Italia, Consob, ministero dell'Economia e Assogestioni sono alla ricerca di un piano d'emergenza che consenta una liquidazione ordinata dei fondi riducendo al minimo il danno per gli investitori. Tutta la vicenda viene raccontata nella storia di copertina del settimanale *Il Mondo* (www.ilmondo.it) in edicola domani con il *Corriere della Sera*.



L'INTERVENTO**Le munizioni della Bei**di **Werner Hoyer, Olli Rehn, Antonio Tajani**

L'economia europea sta attraversando un graduale processo di riaggiustamento. Gli squilibri macroeconomici che si sono creati negli ultimi dieci anni, in molti casi causati da bolle creditizie, si stanno risolvendo. Nonostante siano stati fatti passi avanti, questo processo di riequilibrio continuerà ad avere un peso sulla crescita e sull'occupazione ancora per qualche tempo.

Continua ► pagina 10

► Continua da pagina 1

di **Werner Hoyer, Olli Rehn e Antonio Tajani**

Le condizioni dei mercati finanziari mostrano segni di miglioramento. In particolare, la decisa attuazione di politiche di consolidamento fiscale e di riforme strutturali pro-crescita ha avuto come risultato una significativa riduzione dei premi per il rischio sovrano nei paesi più vulnerabili. Tuttavia, per il settore privato le condizioni di accesso al credito rimangono severe anche dell'attuale processo di assestamento nei bilanci del settore bancario.

La Bei, l'istituzione finanziaria creata in supporto delle politiche Ue, gioca un ruolo sempre più importante in questo processo di riequilibrio. Il suo portafoglio prestiti ammonta a più di 450 miliardi di euro, rendendola di fatto la più grande banca pubblica sovranazionale e permettendole di investire in quei settori economici in cui viene a mancare il supporto da parte delle banche private. In Italia, ad esempio, sui quasi 7 miliardi di euro prestati nel 2012, una parte significativa - 2,6 miliardi - sono stati destinati alle Pmi. Negli ultimi cinque anni più di 62 mila imprese sono state aiutate in questo modo.

La Bei avrà un ruolo di primo piano anche nei paesi che ricevono assistenza finanziaria o che attraversano un periodo di stretta fiscale non solo sostenendo le piccole e medie imprese e i progetti orientati alla crescita, ma anche aiutando ad affrontare i problemi di scarsa liquidità. L'attività della

Bei in Grecia, per esempio, ha subito un'accelerazione importante nell'ultimo trimestre del 2012 a seguito della creazione del "Fondo garanzia per le Pmi" e del lancio del programma di potenziamento del Trade Finance. Un altro esempio è la recente istituzione in Portogallo di una garanzia che permetterà di finanziare fino a sei miliardi di nuove operazioni.

L'aumento di capitale di dieci

miliardi, approvato dagli stati membri la scorsa estate su iniziativa della Commissione Europea, permetterà alla Bei di aumentare i propri prestiti in Europa nel 2013 del 40% circa a partire da gennaio. Questo porterà di conseguenza a ulteriori 60 miliardi di prestiti nell'Unione per il biennio 2013-2015. L'intervento della Bei dovrebbe garantire oltre 180 miliardi di investimenti pubblici e privati addizionali nei prossimi tre anni.

Con 100 miliardi di prestiti in portafoglio soltanto nel campo dell'innovazione, la Bei è già oggi uno dei più grandi investitori nell'Unione, coprendo la ricerca di base, lo sviluppo e la commercializzazione di nuovi prodotti. L'uso efficiente delle risorse sarà sostenuto tramite il finanziamento di progetti per l'energia rinnovabile, le Smart Grid e gli interconnettori che collegano le griglie elettriche dei diversi paesi europei. Gli investimenti in infrastrutture strategiche catalizzeranno i finanziamenti verso le connessioni a banda larga (fissa e mobile) e verso i progetti per il trasporto, atti a migliorare la connettività intermodale, come i grandi porti. La Commissione europea e la Bei hanno sviluppato un certo numero di strumenti finanziari congiunti per affiancare al finanziamento da parte della Bei risorse che provengono dal bilancio comunitario europeo, fondi di coesione e strutturali inclusi. Questi strumenti promuovono investimenti del settore privato in aree prioritarie per la Ue come la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, le Pmi e i progetti infrastrutturali, inclusa l'iniziativa "Project Bond". La Commissione prevede di au-

mentare l'uso di tali strumenti congiunti per il periodo di bilancio 2014-2020. Una decisione coraggiosa sull'ammontare effettivamente disponibile deve essere presa urgentemente dagli Stati Membri e dal Parlamento Ue.

Werner Hoyer è presidente della Bei; Olli Rehn e Antonio Tajani sono vicepresidenti della Commissione Ue

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIA DEI PAGHERÒ

L'obbligo di onorare l'impegno

di **Alberto Quadrio Curzio**

Quando il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, interviene con un comunicato ufficiale su un tema, tutti dovrebbero capire che si tratta di una questione molto importante.

È questo il caso di ieri quando, dopo aver ricevuto il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, il Capo dello Stato ha espresso l'urgenza che i soggetti istituzionali preposti e le forze politiche rivolgano primaria attenzione alle questioni dell'economia reale e dell'occupazione. E in particolare che si provveda al più presto al pagamento, presi gli opportuni accordi europei, dei debiti che le pubbliche amministrazioni hanno verso le imprese.

Da quando ha assunto nel maggio 2012 la presidenza di Confindustria, Squinzi ha incalzato il Governo perché affrontasse la questione del pagamento di almeno 48 miliardi dei 71 (che per altri sono di più) dovuti dalle pubbliche amministrazioni al sistema produttivo.

Continua > pagina 11

di **Alberto Quadrio Curzio**

> Continua da pagina 1

Se l'intervento fosse stato fatto subito si sarebbero evitati, almeno in parte, quegli effetti negativi cumulati nella catena debiti-crediti-debiti che ha coinvolto, con un meccanismo di traslazione sui creditori a valle, un numero imprecisato di imprese e il sistema bancario. Causando anche molti fallimenti di imprese e una parte dei circa 126 (almeno) miliardi di sofferenze che gravano sulle banche creando alle stesse non poche difficoltà.

Confindustria nel progetto per l'Italia "Crescere si può, si deve" e in suoi successivi elaborati analitici ha documentato anche gli effetti pro-attivi che il pagamento da parte delle Pa avrebbe sia sugli investimenti delle imprese nell'ordine dei 10 miliardi sia nel miglioramento dei rating aziendali e quindi nella erogazione del credito.

È sbagliato affermare che non si può fare perché peggiorerebbe il nostro debito pubblico (in quanto lo stesso registra i pagamenti solo quando eseguiti) con effetti di mercato sul collocamento e sui tassi dei nostri titoli di Stato e con potenziali necessità di nuove manovre correttive. Su queste colonne (il direttore, economisti e, anche ieri, articoli incisivi di Alberto Orioli e il vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani) si argomenta da mesi il perché è doveroso, possibile e vantaggioso pagare i debiti delle Pa. Al proposito si sono dati anche vari interessanti suggerimenti. Adesso il tempo si è fatto troppo breve per gradualismi e la questione va presa frontalmente per le seguenti ragioni.

In primo luogo perché il 16 marzo scade il termine per l'attuazione della direttiva europea sui ritardi di pagamento che impone allo Stato di saldare i fornitori entro 30 giorni, pena interessi superiori all'8 per cento. In Italia i ritardi della Pa arrivano a superare i 180 giorni contro i 61 della media Ue e i 36 giorni della Germania. Su queste colonne ieri Antonio Tajani ha scritto che la Commissione dal 17 marzo avvierà le procedure di infrazione verso l'Italia se la stessa non si adeguerà alla direttiva.

In secondo luogo perché la Spagna nel 2012 ha pagato in cinque mesi 27 miliardi di debiti che le Pa avevano verso le imprese. In base a un accordo in sede europea, alla Spagna è stato possibile procedere con una misura *tantum*. Chi sostenesse che questo è stato consentito alla Spagna perché la stessa ha avuto l'apertura di una linea di credito fino a 100 miliardi da parte del Fondo salva-Sta-

ti (Esm) e ha già incassato di questi circa 40, ci porterebbe alla conclusione che l'Italia oltre al danno si prende anche le beffe. Quelle di non aver chiesto (il Governo) un prestito al fondo Esm a tassi molto convenienti (ci farebbe piacere ottenerlo anche adesso, con o senza bad bank alla spagnola!) ma anche quello di non essere autorizzata a un aumento di debito pubblico per pagare (e salvare) le imprese.

In terzo luogo perché l'Italia ha una situazione di deficit molto buona e di avanzo primario eccellente. Un'emis-

L'URGENZA

È lo stesso Capo dello Stato a sottolineare la necessità di provvedere al più presto ai pagamenti della Pa nei confronti delle imprese

L'IMPATTO SUI CONTI

L'Italia ha un eccellente avanzo primario: un'emissione straordinaria per pagare i debiti della Pa non peserebbe sul deficit

sione straordinaria di debito pubblico per pagare i debiti non altererebbe in modo significativo il deficit che rimarrebbe tra i più bassi nella Eurozona. La Ue non dovrebbe perciò avere obiezioni anche perché i mercati finanziari non sono ottusi e sanno che i debiti non pagati ci sono e potrebbero apprezzare (invece che penalizzare) un'operazione trasparente alla quale le stesse istituzioni europee dovrebbero essere favorevoli.

Ci sarebbero anche altre ragioni per procedere nel senso indicato. Non ci pare necessario farlo e perciò concludiamo con due auspici. Il primo è che le Pa evitino di soffocare i creditori sotto una massa di certificazioni e di adempimenti che si sono già dimostrati inutili per le compensazioni e gli smobilizzi. Per evitarlo il Governo dovrebbe nominare, come ha fatto per la "spending review", un commissario

ai "pagamenti dovuti". Il secondo auspicio è che il presidente Monti, impegnato da domani nel Consiglio europeo, chieda e ottenga, se necessario usando durezza, la via libera dall'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia dei pagherò

L'obbligo di onorare l'impegno

Quasi due milioni di persone sono in part time involontario

ROMA — Metà occupati e metà disoccupati: è il fenomeno del part time «involontario» che sta segnando negli ultimi mesi l'Italia. Secondo un focus del Ref, intitolato «Si aggrava la crisi del mercato del lavoro» i lavoratori italiani che hanno dovuto accettare, loro malgrado, un impiego a tempo parziale sono circa 1 milione e 800 mila. Il dato (ultimo disponibile) si riferisce al secondo semestre del 2012 e indica che il 57 per cento degli «occupati a metà» dichiarano che avrebbero voluto un lavoro a tempo pieno e che la loro situazione è insufficiente in termini reddituali. Prima della crisi i part time «involontari» erano limitati al 40 per cento del totale.

L'altro fenomeno preoccupante che riguarda il nostro mercato del lavoro - segnalato dal Ref

- riguarda il nuovo trend di aumento dei disoccupati. Fino a pochi mesi fa il tasso di disoccupazione aveva tenuto (pur arrivando nel 2012 al 10,6 per cento con una crescita di 2,2 punti nei dodici mesi) perché molti soggetti «scoraggiati» non si presentavano sul mercato del lavoro. Dalla fine dello scorso anno invece si è verificato un fenomeno del tutto nuovo e preoccupante: molti italiani si sono presentati sul mercato del lavoro, per insicurezza sul futuro o per integrare i redditi familiari, aumentando il numero dei disoccupati (ovvero di coloro che cercano attivamente un lavoro). La crescita della disoccupazione composta da ex-inattivi (donne e giovani) nel terzo trimestre del 2012 ha raggiunto le 699 mila unità con una crescita del 21,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Terza spina nel fianco del nostro mercato del lavoro la presenza e l'aumento dei disoccupati di lunga durata, cioè coloro che sono senza occupazione da più di un anno: alla fine del 2012 erano uno su due, cioè il 54,8 per cento del totale dei disoccupati. Complessivamente, tirate le somme, lo scorso anno i disoccupati erano 2 milioni e 725 mila con un aumento del 29 per cento rispetto al 2011.

Come rispondono gli ammortizzatori sociali? Il nodo sarà nelle mani del prossimo governo ed è assai complesso. La cassa integrazione richiesta dalle aziende all'Inps ha raggiunto nel 2012 il miliardo di ore (il 13 per cento in più rispetto al 2011). Le disponibilità effettivamente utilizzate dalle aziende sono state, in termini di «occupati equivalenti»,

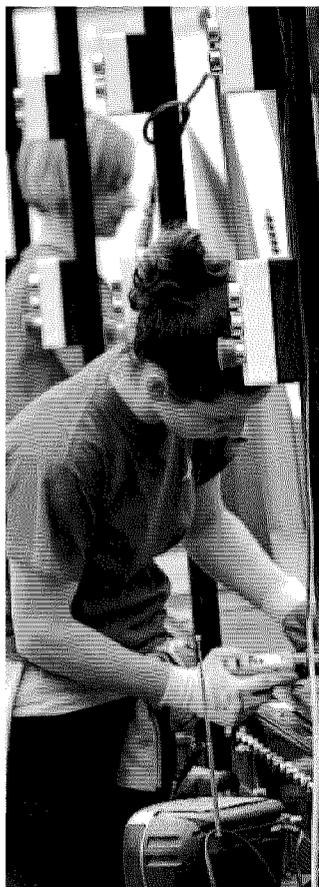
78 mila per la cig ordinaria (cioè per la sospensione ordinaria dell'attività produttiva) e 166 mila per la cassa straordinaria (interventi di ristrutturazione) e in deroga (aziende non ammesse agli ammortizzatori). Ovvero come se 244 mila lavoratori «virtuali» a tempo pieno fossero sottratti al sistema produttivo, ma in realtà i lavoratori lambiti - anche per poche ore - sono molti di più.

La spesa per contrastare la disoccupazione è praticamente raddoppiata passando dai 5,4 miliardi del 2007 agli 11,4 miliardi del 2011 (ultimo dato noto). L'ultima Finanziaria ha portato a 1,7 miliardi le risorse per la cassa in deroga per il 2013 ma è probabile che siano sufficienti fino a maggio e poi dovranno essere rifinanziati con una nuova manovra.

(r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto del Ref: il 57% degli "occupati a metà" avrebbero voluto un lavoro a tempo pieno



Ammortizzatori. Ma Toscana, Lombardia e Puglia lanciano l'allarme copertura Deroga, dall'Inps via ai pagamenti 2013

Sbloccati i pagamenti per le prime mensilità degli ammortizzatori in deroga del 2013. Lo ha annunciato ieri, al termine dell'incontro con il ministro Fornero, il coordinatore per il lavoro alla Conferenza delle Regioni, Gianfranco Simoncini, auspicando che «gli uffici dell'Inps possano smaltire il forte ritardo accumulato in due mesi di stallo», in modo da «assegnare rapida-

mente gli arretrati ai lavoratori lasciati senza reddito», nella speranza che «non vengano sollevati nuovi cavilli burocratici».

Alla base di tutto la circolare del ministro Fornero inviata all'Inps a dicembre che ha bloccato i pagamenti delle autorizzazioni 2012 arrivate dopo la scadenza del 31 dicembre. Dopo le proteste di sindacati e Regioni, il 13 febbraio il ministro ha au-

torizzato l'Inps a erogare fino a due mensilità per le richieste 2012 inviate dopo il 31 dicembre, entro un limite di spesa di 200 milioni, insieme all'utilizzo delle risorse del 2013.

Ma sulla copertura dell'intero 2013 Toscana, Lombardia e Puglia hanno lanciato l'allarme: «Rimane aperta la questione del completamento dei pagamenti per il 2012 - aggiunge Simoncini - servono circa 180 milioni di euro, e

per gli ammortizzatori in deroga per tutto il 2013, essendo le risorse assolutamente insufficienti rispetto alla spesa storica ed all'aumento nell'utilizzo registrato a gennaio». Guglielmo Loy (Uil) sollecita un «intervento immediato» del Governo «per reperire le risorse e dare continuità» alla Cigd che «fino ad oggi ha salvaguardato circa 150mila posti di lavoro».

G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

180

Il fabbisogno

In milioni sono le risorse che secondo la stima della Conferenza delle Regioni serviranno per coprire il fabbisogno per il 2013. A lanciare l'allarme copertura Toscana, Puglia e Lombardia



RAPPORTO 2012 DEI NUCLEI SPECIALI. NEL MIRINO ANCHE COMPRO ORO E SPRECHI DELLA PA

La Gdf, nascosti al Fisco 2,4 mld

Dalle truffe al Welfare da parte di falsi pensionati ai consulenti e collaboratori pagati illecitamente dalle amministrazioni. Dalle indagini sui negozi che acquistano preziosi accertata un'evasione di 200 milioni

DI GIANLUCA ZAPPONINI

Dal boom dei compro oro, agli sprechi della pubblica amministrazione, passando per i ladri di welfare e le società immobiliari per aggirare le tasse. Senza dimenticare il classico evasore fiscale. C'è un po' di tutto nell'ultimo bilancio sull'attività svolta nel 2012 dagli uomini del Comando tutela della Finanza pubblica delle Fiamme Gialle. Un lavoro certosino frutto delle indagini dei nuclei speciali Entrate, Spesa e Pubblica amministrazione. Cominciando proprio dall'economia sommersa, lo scorso anno i militari del corpo guidato dal comandante generale Saverio Capolupo, hanno indivi-

duato, grazie a 2.700 ispezioni, capitali sottratti al Fisco per 2,4 miliardi, di cui 300 milioni riconducibili all'Iva e circa un miliardo all'Irap. Gli 007 in divisa grigia hanno inoltre scovato un migliaio di evasori totali, ossia «soggetti completamente sconosciuti al Fisco». Scovate inoltre 700 società immobiliari mediante le quali sono stati evasi 650 milioni.

Un altro filone delle indagini ha riguardato i cosiddetti compro oro, negozi specializzati nell'acquisto di preziosi, sempre più diffusi in questi anni di crisi. Nei loro confronti la Gdf ha eseguito nel complesso 348 controlli che hanno portato alla denuncia di 53 persone per vari reati e alla scoperta di un'evasione di circa 200 milioni, oltre a Iva non dichiara-

ta per 90 milioni. «Si tratta di un fenomeno strutturalmente collegato alla crisi economica», spiegano a *MF-Milano Finanza* uomini della Gdf. «Non è sbagliato pensare che, a un eventuale peggioramento della crisi segua un incremento della loro diffusione».

Ci sono poi altri due obiettivi sensibili su cui si sono concentrate le indagini del corpo: le truffe al sistema previdenziale e gli sprechi e gli illeciti nelle pubbliche amministrazioni. Dal primo fronte è emerso in particolare un meccanismo truffaldino finora un po' sottovalutato, quello dei ladri di welfare. Nel 2012 ne sono stati individuati ben 1.500 che hanno complessivamente frodato 24 milioni. Tra questi c'è chi per esempio continuava a riscuotere la pen-

sione di parenti ormai defunti. Le truffe non mancano poi nemmeno nel sistema sanitario, dove quasi 500 medici specializzandi hanno indebitamente esercitato la professione durante il periodo di formazione.

Inquietanti, infine, i risultati emersi dalle indagini sulla Pa. Lo scorso anno oltre 11.700 tra collaboratori e consulenti hanno avuto incarichi da enti pubblici nazionali e territoriali in modo irregolare, percependo illecitamente somme per 19 milioni. Gli uomini delle Fiamme Gialle hanno inoltre accertato che 859 dipendenti pubblici hanno ottenuto compensi per circa 6 milioni, provenienti da un secondo lavoro non autorizzato dalla pubblica amministrazione per la quale lavorano. (riproduzione riservata)



Saverio Capolupo



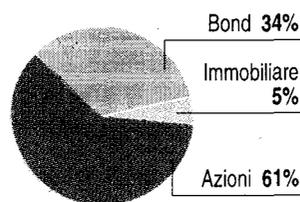
CONTRARIAN

COSÌ OGNI NORVEGESE HA MESSO DA PARTE 110 MILA EURO DI DOTE

► Mentre agli italiani tocca fronteggiare una congiuntura economica da brivido, a base di tasso di disoccupazione dell'11,7% (quella giovanile al 38,7%), pressione fiscale complessiva del 44% (valori Istat mai così alti dal 1990) e pil reale sceso sotto ai livelli del 2001, i compassati per quanto un po' infreddoliti norvegesi possono permettersi

PORTAFOGLIO NORDICO

Il fondo pensione norvegese alla fine del 2012



di guardare al loro futuro con maggiore tranquillità. Uno stato d'animo che gli deriva non solo dalla vista dei loro placidi fiordi ma anche da un fondo pensione nazionale divenuto una delle potenze finanziarie mondiali. Merito delle ricche riserve petrolifere del Paese, certo, ma anche da una gestione del patrimonio che si sta dimostrando piuttosto efficace. Lo scorso anno, che ha visto forti tensioni nell'economia europea ma anche ghiotte opportunità sia sul fronte delle azioni sia del reddito fisso, lo Statens pensjonsfond ha ottenuto dai propri investimenti una redditività del 13,4%, che equivale a una crescita del suo patrimonio di circa 60 miliardi di euro, arrivando a quota 550 miliardi (l'equivalente di 4.100 miliardi di corone norvegesi, moneta forte in questo momento). Il fondo pensionistico norvegese è uno strumento eccezionale per i cittadini di quel

Paese (che sono relativamente pochi, circa 5 milioni), in quanto concepito appunto per gli anni a venire, a copertura di un'eventuale esaurimento delle riserve petrolifere nazionali. Se domani - per assurdo - si dovesse concretizzare questo scenario negativo, ciascun norvegese si troverebbe con una dote di 110 mila euro che uno Stato previdente e ben organizzato ha messo da parte per lui. Scorporando il risultato 2012 per tipologia degli asset emerge che il ritorno dagli investimenti in obbligazioni (circa il 34% del patrimonio) è stato del 6,7%, quello degli immobili (cui va non più del 5% del totale) è stato del 5,8% mentre le partecipazioni azionarie, in assoluto le preferite dai gestori del fondo in questo momento (ben il 61,2% del patrimonio complessivo), hanno reso il 18,1%. Sotto il profilo della diversificazione geografica, alla fine dell'anno scorso l'Europa pesava per il 49% dei capitali a disposizione, seguita dal Nord America con il 31% e dall'Asia con il 15%. Tra i maggiori investimenti di portafoglio figurano realtà internazionali come Usbc, Apple, Nestlé, ma anche in questo caso la diversificazione regna sovrana se si considera che il fondo conta partecipazioni in 7.400 società distribuite tra 70 Paesi. Folta la rappresentanza italiana, con molte partecipazioni attorno al 2% in società quotate a Piazza Affari, attive in vari settori. Quello che il fondo norvegese non ama, almeno in questa fase, è la finanza derivata, almeno a giudicare dall'assenza di partecipazioni in hedge fund. In realtà la strategia d'investimento adottata dai money manager scandinavi pare essere piuttosto semplice, al limite della banalità: quando le quotazioni calano, loro comprano azioni, anche di società di piccole dimensioni. E se il loro valore poi risale, loro passano alle obbligazioni, senza scostarsi eccessivamente rispetto a un bilanciamento azioni-bond del 60-40. Ultima annotazione: la buona performance del 2012 resta comunque ben al di sotto di quella record che fu conseguita nel 2009, quando il ritorno sugli investimenti si attestò al 26%. Nell'insieme una bella scorta per affrontare sereni la vecchiaia.

Paese (che sono relativamente pochi, circa 5 milioni), in quanto concepito appunto per gli anni a venire, a copertura di un'eventuale esaurimento delle riserve petrolifere nazionali. Se domani - per assurdo - si dovesse concretizzare questo scenario negativo, ciascun norvegese si troverebbe con una dote di 110 mila euro che uno Stato previdente e ben organizzato ha messo da parte per lui. Scorporando il risultato 2012 per tipologia degli asset emerge che il ritorno dagli investimenti in obbligazioni (circa il 34% del patrimonio) è stato del 6,7%, quello degli immobili (cui va non più del 5% del totale) è stato del 5,8% mentre le partecipazioni azionarie, in assoluto le preferite dai gestori del fondo in questo momento (ben il 61,2% del patrimonio complessivo), hanno reso il 18,1%. Sotto il profilo della diversificazione geografica, alla fine dell'anno scorso l'Europa pesava per il 49% dei capitali a disposizione, seguita dal Nord America con il 31% e dall'Asia con il 15%. Tra i maggiori investimenti di portafoglio figurano realtà internazionali come Usbc, Apple, Nestlé, ma anche in questo caso la diversificazione regna sovrana se si considera che il fondo conta partecipazioni in 7.400 società distribuite tra 70 Paesi. Folta la rappresentanza italiana, con molte partecipazioni attorno al 2% in società quotate a Piazza Affari, attive in vari settori. Quello che il fondo norvegese non ama, almeno in questa fase, è la finanza derivata, almeno a giudicare dall'assenza di partecipazioni in hedge fund. In realtà la strategia d'investimento adottata dai money manager scandinavi pare essere piuttosto semplice, al limite della banalità: quando le quotazioni calano, loro comprano azioni, anche di società di piccole dimensioni. E se il loro valore poi risale, loro passano alle obbligazioni, senza scostarsi eccessivamente rispetto a un bilanciamento azioni-bond del 60-40. Ultima annotazione: la buona performance del 2012 resta comunque ben al di sotto di quella record che fu conseguita nel 2009, quando il ritorno sugli investimenti si attestò al 26%. Nell'insieme una bella scorta per affrontare sereni la vecchiaia.



Fisco, il Cud arriva per mail cresce la protesta de pensionati

Assalto ai Caf per ottenere informazioni e aiuto

LUISA GRION

ROMA — Quest'anno non arriverà a casa, bisognerà scaricarlo via Internet, ritirarlo alla Posta, passare al Caf, mandare una mail o telefonare all'Inps. Quest'anno 11,5 milioni di pensionati che ogni giorno tengono sotto controllo la cassetta postale aspettando che il Cud arrivi a domicilio in busta chiusa, resteranno a bocca asciutta. La *spending review* ha colpito anche loro: la Legge di stabilità varata lo scorso dicembre dal governo Monti ha previsto che - per risparmiare i 25 milioni di euro spesi dall'Inps per la stampa, la spedizione e la consegna - la certificazione unica dei redditi viaggi solo via web.

Un passaggio che segue quello dell'iscrizione scolastica da compilarsi obbligatoriamente solo in rete, ma che vista l'età media dei diretti interessati, è destinato a

creare confusione e preoccupazione. Il rapporto dei pensionati con la rete, non è dei più fluidi e la mancanza di una seria campagna d'informazione sta facendo il resto. Alle porte dei centri di assistenza fiscale si stanno fermando le code e ai centralini dell'Inps stanno arrivando in media 30-40 mila telefonate al giorno. I contribuenti chiedono informazioni, vogliono sapere come ottenere quel documento essenziale per poter procedere alla dichiarazione dei redditi. E fioccano le prime polemiche.

Il rischio è che a molti dei 15 milioni di interessati la comunicazione non sia arrivata, tanto che in questi giorni Inps, Caf e Poste si stanno mettendo in moto per far fronte all'ondata della richiesta d'informazioni. Proprio ieri, per ampliare l'offerta degli «intermediari» incaricati di fornire l'atteso Cud, l'Inps ha precisato che la certificazione potrà essere trasmessa anche ai «professionisti

abilitati che abbiano stipulato con l'istituto una convenzione per la trasmissione dei modelli Red», ovvero ai 28 mila consulenti del lavoro che nei giorni scorsi si erano lamentati di essere rimasti fuori dalla partita (impegnandosi a fornire il servizio gratis). D'ora in poi, quindi, i pensionati per entrare in possesso del Cud potranno collegarsi al sito Inps e digitare il codice Pin, mandare una mail a CUD@postacert.inps.gov.it, recarsi personalmente alle sedi dell'istituto o - per farselo recapitare a domicilio - chiamare il numero verde 800.434320 (l'Inps stima che a farlo saranno circa un milione di persone). Altri forti canali di trasmissione sono i patronati e la rete dei Caf: «Siamo attrezzati per rispondere alla domanda - assicura Valeriano Canepari, coordinatore della Consulta dei Caf - grazie alla convenzione con l'Inps abbiamo già i Cud dei 9 mi-

scorso anno e possiamo anche fornirne stampa in pdf». Caf e Inps stimano che, grazie a questi accordi, ci sia già stato un taglio dei costi del 50 per cento e che buona parte della platea rimasta scoperta non sia in realtà interessata direttamente al Cud perché non chiamata a compilare la dichiarazione dei redditi. Oltre a loro, comunque, sono in pista anche i consulenti del lavoro e le Poste che, a chi passa allo sportello fornisce la stampa del certificato, ma a pagamento (3,30 euro). Il versamento - affermano le Poste - è previsto dalla stessa legge di Stabilità, ma la spiegazione non convince Federconsumatori. «Non c'è nulla di male nel tentativo di tagliare i costi e risparmiare tonnellate di carta - precisa Rosario Trefiletti, presidente dell'associazione - ma tutti devono avere la possibilità di ottenere il cartaceo gratis».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il modello



**Ai centralini
dell'Inps stanno
arrivando
40 mila telefonate
al giorno**



I TERMINI

Il Cud fornito dall'Inps ai pensionati quest'anno non arriva direttamente a casa, ma viaggia solo attraverso la rete. Servirà per la dichiarazione dei redditi da consegnare entro giugno



Il Cud si può ritirare alle Poste pagando 3,30 euro

Una determina del presidente dell'Istituto fissa le misure dello sgravio

Agricoli, via agli sconti Premi Inail ridotti per gli anni 2008-2010

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera agli sconti Inail sui premi dei lavoratori agricoli dipendenti per le annualità pregresse dal 2008 al 2010. Con determina n. 61/2013, infatti, il presidente dell'Inail ha fissato le riduzioni per le singole annualità che verranno riconosciute d'ufficio alle imprese se non hanno denunciato infortuni e risultano in regola con gli obblighi in materia di sicurezza.

Aziende agricole. L agevolazione, introdotta dal protocollo welfare del 2007, prevede che, con effetto dal 1° gennaio 2008, l'Inail possa applicare una riduzione in misura non superiore al 20% dei contributi dovuti per l'assicurazione dei lavoratori agricoli dipendenti, entro il limite annuo di 20 mln di euro. Lo sconto è stato disciplinato dall'Inail con la circolare n. 61/2012 (si veda *Italia Oggi* del 13 novembre 2012), prevedendosi tra l'al-

| La misura dello sgravio | |
|-------------------------|---------------------|
| Periodo | Misura dello sconto |
| Anno 2008 | 18,73 per cento |
| Anno 2009 | 17,42 per cento |
| Anno 2010 | 16,93 per cento |

tro l'applicazione del beneficio su richiesta da presentarsi online, annualmente, tra il 1° e il 30 giugno. Con riferimento all'anno 2011, il termine è scaduto il 31 dicembre 2012 (termine prorogato) e per esso la misura del beneficio è stata del 16,15%; per gli anni pregressi, dal 2008 al 2010, invece, l'Inail d'intesa con il ministero del lavoro ha deciso di applicare d'ufficio la riduzione, cioè senza la necessità di presentare una domanda da parte delle aziende.

Imprese interessate. Al beneficio sono ammesse le aziende in regola con gli adempimenti contributivi e assicurativi, che:

- sono attive da almeno un biennio, intendendosi tali quelle che nelle due annualità precedenti hanno instaurato almeno un rapporto di lavoro (a tempo indeterminato o determinato) regolarmente denunciato all'Inail sulla dichiarazione trimestrale (Dmag/Unico);
- hanno adottato, nell'ambito di piani pluriennali di prevenzione, misure per l'eliminazione delle fonti di rischio e per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro;
- non hanno registrato infortuni nel biennio precedente alla data della richiesta del beneficio (il biennio di riferimento è quello immedia-

tamente precedente l'annualità cui si riferisce lo sconto; pertanto, per l'annualità 2008 il biennio di riferimento è 1° gennaio 2006-31 dicembre 2007; per l'annualità 2009 è 1° gennaio 2007-31 dicembre 2008; e per l'annualità 2010 è 1° gennaio 2008-31 dicembre 2009;

- non sono state destinatarie di provvedimenti sanzionatori sulla sospensione dell'attività di impresa (articolo 14 del dlgs n. 81/2008).

Lo sconto (2008-09-10). Con la determina n. 61/2013, l'Inail ha fissato le misure degli sconti validi per gli anni pregressi (si veda tabella). L'Inail, considerata l'impossibilità di operare sulla base delle domande delle aziende, applicherà la riduzione d'ufficio alle imprese attive da almeno un biennio che non hanno denunciato infortuni (nello stesso periodo), riservandosi la possibilità di effettuare verifiche sul possesso degli ulteriori requisiti previsti (possibilità estesa all'Inps).

—© Riproduzione riservata—

REGIONI

Più risorse alla cig in deroga

Le regioni chiedono «la copertura integrale del fabbisogno 2013» per gli ammortizzatori sociali in deroga «oggi fortemente sottostimato nelle previsioni del bilancio dello stato: tale sottostima rischia di bloccare ai primi mesi dell'anno la possibilità autorizzativa da parte delle regioni, lasciando centinaia di migliaia di lavoratori privi di protezione sociale». È quanto si legge in una nota della Conferenza delle regioni che, con un ordine del giorno approvato ieri, «ha nuovamente sollevato il problema relativo alle risorse necessarie per garantire gli ammortizzatori sociali in deroga». «Va affrontata l'emergenza che si sta determinando», ha detto il presidente Vasco Errani, «sul fronte del pagamento degli ammortizzatori, sia per la fase finale del 2012 che per il 2013».

Inadempimento giustificato se è trascorso molto tempo

Denuncia di malattia, ritardo non sanzionato

DI DANIELE CIRIOLI

Scusabile, e dunque non sanzionabile, la mancata o tardiva denuncia di malattia professionale. Se è trascorso un lungo lasso di tempo tale da rendere impossibile reperire la documentazione necessaria all'adempimento, per esempio, l'Inail riterrà giustificato l'inadempimento e non irrogherà sanzione al datore di lavoro. Lo precisa lo stesso istituto assicuratore nella nota protocollo n. 2290/2013.

La denuncia. Al pari della denuncia d'infortunio, quella della malattia professionale è un adempimento a carico del datore di lavoro. Va fatta all'Inail, entro cinque giorni dalla data in cui si è ricevuto il relativo certificato medico. In caso di omessa, tardiva, inesatta o incompleta denuncia c'è l'applicazione di una sanzione amministrativa a carico del datore di lavoro d'importo variabile da 1.290 a 7.745 euro; se manca o è inesatto il codice fiscale del lavoratore la sanzione è di 129 euro.

Inadempimenti scusabili. A volte può succedere che una malattia professionale si manifesti molto tempo dopo l'espletamento di una certa attività lavorativa; ciò non fa venir meno l'obbligo sul datore di lavoro della denuncia all'Inail. In relazione a questi casi, sono stati chiesti chiarimenti all'Inail in ordine all'applicabilità della sanzione, per esempio qualora sia decorso il periodo di conservazione dei libri aziendali (dieci anni) o sia intervenuta la cessazione dell'azienda.

L'Inail, in primo luogo, precisa che la normativa (articolo 53 del dpr n. 1124/1965, il cosiddetto T.u.) non prevede una facoltà per il datore di lavoro circa la denuncia d'infor-

tunio o malattia professionale, ma prescrive un obbligo specifico entro termini stabiliti; tanto che, dal mancato adempimento deriva per lo stesso datore di lavoro l'irrogazione di sanzioni. Inoltre, aggiunge l'Inail, l'attualità del rapporto di lavoro non costituisce presupposto per l'obbligo della denuncia, con la conseguenza che esso permane anche in capo a colui che è stato in passato datore di lavoro del lavoratore. Tuttavia, precisa ancora l'Inail, l'obbligo non è assoluto né illimitato; infatti, prima di tutto presuppone la possibilità di adempiere, con la conseguenza che la sanzione può essere irrogata solo quando non vi sia, da parte del datore di lavoro, giustificato motivo per l'omissione o per il ritardo. In tal caso, precisa l'Inail, le sanzioni possono essere irrogate in presenza di un comportamento colpevole e graduate in base all'entità della colpa, in quanto nel nostro ordinamento non è consentito applicare sanzioni senza tener conto del comportamento del soggetto che ha commesso la violazione. In secondo luogo, per un principio generale, la causa di forza maggiore, qualora sia determinante, esclude la responsabilità. In conclusione spiega l'Inail, l'impossibilità di reperire la documentazione per il lungo lasso di tempo trascorso, comporta la non sanzionabilità dell'omessa o della parziale denuncia dell'evento lesivo. A patto, però, che il datore di lavoro risponda alla richiesta dell'Inail giustificando l'impedimento. Altrimenti, nell'ipotesi in cui il datore di lavoro non fornisca alcuna giustificazione, la sanzione sarà comunque comminata dovendosi ravvisare in tale comportamento la negligenza quale presupposto sufficiente per configurare la colpa.

Le iniziative messe in campo dai due cda per favorire l'uscita dalla congiuntura

Professioni, emergenza credito

Da Fifiprof un aiuto per fronteggiare la crisi di liquidità

L'emergenza credito si allarga a macchia d'olio sui liberi professionisti. Dall'area sanitaria a quella tecnica, dalle attività economiche a quella giuridiche, le difficoltà di accesso ai canali bancari rappresenta oggi una delle principali cause che soffocano le attività degli studi professionali. E le prospettive economiche sono ancor più preoccupanti, alla luce delle pressioni sul sistema bancario. La volatilità dello spread, risalito stabilmente sopra quota 300, e le conseguenti difficoltà di raccolta; l'aumento delle sofferenze legate al ciclo economico recessivo che, secondo un recente rapporto di Mediobanca ammontano a 21 miliardi di euro a livello di sistema fino alle più stringenti richieste sulla copertura sui rischi creditizi da parte della Banca d'Italia rischiano di bloccare qualsiasi ipotesi di

ripresa dell'economia e, quindi, delle attività libero professionali.

È allarmante il quadro economico delle professioni che è emerso nel corso del consiglio di amministrazione di Fiduprof Nord e di Fiduprof Centro Sud, che si sono tenuti il 12 marzo a Roma per proseguire nell'opera di rafforzamento dei confidi dei liberi professionisti e individuare linee di intervento per alleggerire la stretta creditizia sul settore, immettendo liquidità fresca negli studi.

Per far fronte all'emergenza creditizia dei liberi professionisti i due Confidi che fanno capo al sistema Confprofessioni stanno marciando a passo spedito per allargare la base patrimoniale. Su questo fronte si registra, infatti, un aumento dei soci professionisti che hanno deciso di aderire ai Consorzi di garanzia sia al Nord che al Centrosud. Al Nord le regioni

più attive risultano Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte, mentre nel Centrosud Puglia, Toscana e Campagna guidano la corsa alle adesioni. Sia al Nord che al Centrosud le categorie più dinamiche risultano quelle dell'area Sanità e Salute, seguite dall'area Economia e Lavoro.

Parallelamente, nello spirito della mission dei Confidi, sono state deliberate nuove prestazioni di garanzia a favore dei professionisti.

Ma non sono solo i singoli professionisti a manifestare un crescente interesse verso Fiduprof, ma anche a livello di sistema professionale si registrano importanti novità. Uno dei dossier pesanti, aperti sui tavoli dei due consigli di amministrazione riguarda l'alleanza con le Casse previdenziali dei professionisti, che stanno valutando la possibilità di sostenere i loro

iscritti attraverso l'adesione al patrimonio dei Confidi della Confederazione. Tra queste una ha già deliberato l'adesione ai Fiduprof.

Una delle novità emerse dai Cda riguarda poi il rafforzamento della struttura operativa dei due Confidi. I board di Fiduprof hanno infatti deciso di avviare un articolato piano formativo che coinvolge i dipendenti delle associazioni aderenti al sistema confederale in materia di Testo unico bancario, ma anche alle opportunità date alle associazioni nella promozione dei Confidi e del credito ai professionisti.

Pagina a cura di
CONFPROFESSIONI
WWW.CONFPROFESSIONI.IT
INFO@CONFPROFESSIONI.EU